



CITTÀ di RUVO di PUGLIA

Assessorato alla Cultura e Beni Culturali



7-19 Giugno 1998

GALLERIA PALAZZO CAPUTI
Via De Gasperi, 26 - RUVO di Puglia

“A CHE SERVE UN NOME?”

Parlare di biografia di una persona che come Fernando Pessoa ha scritto usando più di venticinque eteronimi, dando a ciascuno di essi una propria biografia ad una voce poetica di sconvolgente unicità, rischierebbe di sembrare una barzelletta per vecchi studiosi di lusitanistica.

Ci sono però quattro personalità che occupano un ruolo importante nell'universo: Alberto Caetano, Bernardo Soares, Ricardo Reis ed Alvaro de Campos oltre che dello stesso Fernando Pessoa, la cui produzione poetica è detta "ortonima". Queste sono le colonne principali sulle quali si regge una mole immane di scritti che in roboanti odi o in disincantati sonetti, nei personaggi eterei di un dramma statico ("Il Marinaio", 1913, da molti critici considerato uno dei suoi capolavori) o nei corrispondenti fittizi di un diario che tenne per molti anni della sua vita, ci mostra una visione del mondo in cui finiamo sempre per ritrovarci, o che ci troviamo a condividere, leggendo, con un sorriso amaro di rassegnazione.

Gli eteronimi di Fernando Pessoa rappresentanti di diversi generi letterari, con un senso artistico spesso contrastante diedero origine a divertentissimi episodi sulle riviste letterarie dell'epoca, in cui Pessoa innesca ferocissime polemiche epistolari fra suoi eteronimi all'insaputa della maggior parte dei critici portoghesi che si affannavano a dar ragione ad uno o all'altro dei suoi "io".

Il padre di tutti loro fu Alberto Caetano, poeta primordiale della nuova poesia portoghese, vissuto quasi sempre in campagna e poco istruito, considerato il fondatore della corrente letteraria del "saudosismo", una specie di nazionalismo mistico che affondava le sue radici nel periodo delle grandi conquiste marittime, quando il Portogallo aveva il dominio incontrastato dei mari.

Alvaro de Campos fu probabilmente il più innovativo dei suoi eteronimi; poeta futurista laureato in ingegneria navale a Glasgow; seguace deluso di Marinetti, pubblicò su "Orpheu" i "Poemas de Alvaro de Campos", fra cui Oppiario l'Ode Marittima, e Tabaccheria, autentici capolavori, molto amati dal pubblico adolescenziale, in cui Pessoa, anticipando il tema montaliano del "male di vivere", unisce ad uno sguardo esperiente e disilluso delle vicende umane una fresca ingenuità di espressione data da trovate ironiche su temi considerati letterariamente "alti" come quelli della morte e del suicidio. I suoi poemi, spesso in forma di odi, sono la tenera ammissione di sconfitta di chi ha conosciuto la vita ed ha deciso di viverla tutta mantenendo l'età mentale di un adolescente. Alcune sue espressioni poetiche devono molto a

Baudelaire e a Walt Whitman, poeti che Pessoa amò, e che come lui decisero di avere una vita "al di fuori di ogni normale ordine mentale".

Ricardo Reis, medico di formazione classica, emigrò in Brasile nel 1919 a 32 anni per la sua ferma convinzione monarchica e per insofferenza nei confronti della Repubblica. Fu autore di odi in cui cercò di modernizzare la tradizione classica attraverso un originale uso della lingua.

Fernando Pessoa ortonimo scrisse i già citati "Il Marinaio" e "Messaggio", oltre a varie poesie sparse raccolte da riviste o ritrovate all'interno del baule nella casa dello scrittore, da cui per decenni studiosi hanno attinto e pubblicato quasi tutta l'opera oggi conosciuta, tanto da ispirare il titolo di un libro ("Un baule pieno di gente"), di Antonio Tabucchi.

Per illustrare a fondo le varie personalità di quel mosaico letterario che fu Fernando Pessoa che vi scrive potrebbe approfondire ancora un'immensa quantità di parole, e sicuramente mancherebbe alla fine una o un'altra tessera a rendere il quadro incompleto ed approssimativo. Probabilmente una simile "con-fusione" accompagnerà sempre tutti coloro che continueranno ad avvicinarsi a questo grande poeta portoghese. Preferisco affidare questo chiarimento ad una pagina del suo diario, dove scrutando con attenzione potrete intravedere il suo monocolo altero ed i suoi baffetti neri sotto i quali si nasconde il sorriso da diciottenne di un amico che sta, ancora una volta, tentando di svelarci i misteri del mondo con l'aria esatta di chi ci prende in giro.

dr. Michele Di Fronzo

"Non so chi sono, che anima ho. Quando parlo con sincerità non so con quale sincerità parlo. Sono variabilmente altro da un io che non so se esiste (se è quegli altri). Sento fedi che non ho. Mi prendono ansie che ripudio. La mia perpetua attenzione su di me perpetuamente mi denuncia tradimenti d'anima di un carattere che forse non ho, né essa crede che io posseda. Mi sento multiplo. Sono come una stanza con innumerevoli specchi fantastici che riflettono falsamente un'unica realtà precedente che non si trova in nessuno ed è in tutti. Come il pianista si stente albero e perfino fiore, io mi sento diversi esseri, mi sento vivere vite altrui, in me, in modo incompleto, come se il mio essere partecipasse all'esistenza di tutti gli uomini incompletamente di ciascuno, attraverso una somma di non-io sintetizzati in un io posticcio".

Fernando Pessoa





MIGALHAS DE PESSOA

Il titolo della mostra "Migalhas de Pessoa" contiene il termine "migalhas" (briciole) vocabolo notoriamente pessoano, che sottolinea nel medesimo tempo il senso di marginalità, cioè l'impossibilità di captare tutto il significato profondo della grande opera del poeta portoghese.

La rassegna partita dal luogo deputato, la casa Museo di Fernando Pessoa a Lisbona nell'estate 1997 per merito dell'Archivio Libri d'artista di Milano che ha invitato ventiquattro artisti italiani ad interpretare, rileggere, trasmettere "sensazioni/immagini pessoane" è stata oggetto di grande attenzione da parte del pubblico innanzitutto e da parte di Assessorati di varie Regioni Italiane, che hanno voluto far conoscere e divulgare nei propri "siti" non soltanto il grande poeta portoghese, bensì l'interpretazione poetica/visuale di artisti attraverso questo nuovo media "IL LIBRO d'ARTISTA".

Tiago da SILVA, semiologo portoghese, nella presentazione in catalogo alla rassegna di Lisbona specifica "...bisogna considerare che la conversione da una disciplina artistica ad un'altra (nel caso specifico da letteratura ad arte visiva) è ancor sempre un lavoro di interpretazione.

Mi sembra di conseguenza interessante indicare ai visitatori della mostra, il loro ruolo, la loro posizione. Essi si trovano sul terzo vertice di un triangolo ideale che consiste sul punto Pessoa e su quello del pittore. Si può chiudere in armonia o in sintonia questo triangolo interpretativo? Se si considera la definizione di un grande semiologo come Peirce che asseriva: "Un segno è qualcosa conoscendo il quale conosciamo qualcosa di più", si potrebbe dire che anche un'interpretazione pittorica porta ad un arricchimento interpretativo.

Il rischio è quello che parlando appunto di segni (e la pittura è stato il primo sistema di segni), l'accrescimento di lettura in questione stravolge il testo interpretato e ... si potrebbe parafrasare: "Un segno è qualcosa conoscendo il quale conosciamo qualcosa'altro".

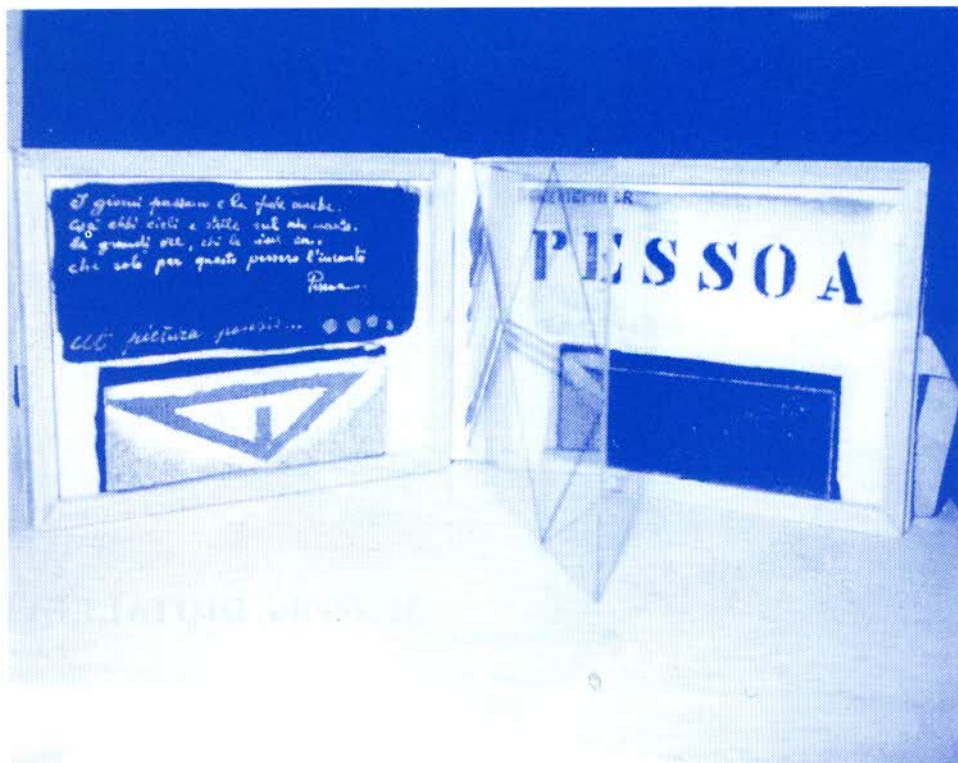
Pessoa, poeta totale universale che pone al centro del proprio mondo la crisi esistenziale dell'uomo moderno, con tutte le sue schizofrenie e perdite d'identità, i dichiarati confini è fonte continua di riflessione e ... non solo da parte di artisti!

*Fernanda Fedi - Gino Gini
Archivio Libri d'Artista
Milano*



Homenagem a Pessoa

Gianni DE TORA
Napoli





CITTÀ di RUVO di PUGLIA

GALLERIA PALAZZO CAPUTI

Via De Gasperi, 26 - RUVO di P. (BA)

dal 7 al 20 Giugno 1998

Tutti i giorni ore 9,30-13 – ore 15,30-20,30